



Neonata abbandonata vicino all'immondizia

Una neonata di appena due ore di vita avvolta in fogli di giornale, è stata abbandonata in un vicolo, a pochi passi dai cumuli di immondizia a Cimitile, un paese a pochi chilometri da Nola. A trovarla sono stati i carabinieri, avvisati dalla telefonata di una donna che abita nel vicolo, madre di diciotto figli, testimone della scena di abbandono. La bambina è ora ricoverata all'ospedale di Nola e le sue condizioni di salute sono giudicate buone. Medici ed infermieri, che si danno il turno per non lasciar mai sola la piccola, assicurandole oltre alle cure anche l'affetto e le cure che le sono mancate, hanno deciso di chiamarla Maria Filomena.

A PAGINA 6

Paura e rabbia aspettando la frana in Valtellina



Due abitanti di Copina impegnati nelle operazioni di sgombero

A PAGINA 5

Il governo ieri ha ottenuto la fiducia
Zangheri: «Non esiste né una maggioranza né un programma»

Il pentapartito vota Gorio ma avverte: non ci piace

La Camera ha votato la fiducia al governo Gorio con 371 voti favorevoli e 237 contrari: un sì in ordine sparso dei cinque partiti del defunto «pentapartito», che ancora nelle dichiarazioni finali hanno confermato la precarietà dell'incarico. L'opposizione dei comunisti - ha annunciato il capogruppo Renato Zangheri - sarà tanto ferma ed energica quanto aperta sarà la ricerca di un nuovo corso politico.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Mentre nell'aula di Montecitorio i deputati rispondono all'appello per il voto di fiducia al gabinetto Gorio, Craxi e Forlani si sono incontrati nel Transatlantico. «Vedo, dalle prese di posizione di Martelli, che il Pci ha deciso di giocare a tutto campo», ha cominciato con un sorriso Forlani. E Craxi: «Sì, mi pare che vi sia una situazione in movimento. Vedo gruppi che si scompongono e poi si ricompongono». E Forlani, addirittura profetico: «Per il 150° anniversario di Leopardi sarebbe il caso di cambiare una sua famosa poesia non più «la quiete dopo la tempesta» bensì la «quiete prima della tempesta». E con questo viatico il governo Gorio otteneva di lì a poco la fiducia.

A PAGINA 3

Intervista a Scotti: «E dal Pci ci aspettiamo...»

GIOVANNI FABANELLA

«Siamo alle prese con problemi nuovi che non possono trovare risposte rifacendosi a ideologie antiche. C'è quindi l'esigenza, per tutti, di muoversi dalle posizioni che si sono costruite nel passato». In un'intervista all'«Unità», il vicesegretario democristiano Vincenzo Scotti spiega che la situazione politica è «mutata in profondità», che si è entrati in una fase in cui «non c'è più uno schieramento preordinato di forze che quasi preesiste alla formazione di una maggioranza e di un programma». Una fase di transizione verso «nuovi equilibri e nuove mag-

gioranze». Al Pci, Scotti chiede di liberarsi degli «antichi schemi ideologici», che lo relegherebbero in una posizione di subalternità e di partecipazione «in modo libero e aperto al confronto che si apre sul tema del rinnovamento istituzionale. Deve avversi un processo quale sarà il suo risultato finale è impossibile dirlo». Quanto alla Dc, si augura che il congresso prenda atto della mutata situazione politica, altrimenti lo scudocrociato si troverebbe «a raccontare le gesta del proprio passato, ma non a combattere le battaglie del futuro».

A PAGINA 3

SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 15

Religione: Chiarante scrive a Galloni

Ora di religione finalmente la questione arriva in Parlamento stamattina il ministro della P.i. Galloni, riferirà in commissione alla Camera l'esito d'un anno di applicazione della normativa e la situazione aperta dalla recente sentenza del Tar del Lazio. A premere sul ministro questo passo sono state forze laiche e comunisti. Il responsabile culturale del Pci, Chiarante, proprio ieri l'aveva sollecitato con una lettera.

A PAGINA 4



NELLE PAGINE CENTRALI

Mentre Teheran vara il suo primo sommergibile e si dichiara pronta a tutto Gli Usa pronti a colpire nel Golfo Arrivano le portaerei e le truppe da sbarco

Il Pentagono invia nel Golfo anche contingenti di forze speciali. Una concentrazione militare non solo «dimostrativa». Mentre si viene a sapere che nella notte tra lunedì e martedì si era arrivati ad appena un soffio dall'ordine di attacco all'Iran: proprio mentre il convoglio con la «Gas Prince» doppiava Hormuz avevano scoperto un'installazione di «Silkworm» prima passata inosservata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Manderanno nel Golfo anche contingenti di commandos per «operazioni speciali». I «Seals» che erano comparso a Sigonella. La notizia, che il «Washington Post» attribuisce a fonti del Pentagono, segue tutte le altre che indicano un accumulo senza precedenti di potenza militare Usa nella regione, predisposto non solo a difesa del Golfo, ma anche ad operazioni di diversa natura e di grande portata contro l'Iran, in un ventaglio che va dai bombardamenti «chirurgici» allo sbarco di truppe.

moscafi reduci dal delta del Mekong imbarcati sulla Uss «Raleigh», già salpata da Charleston, e ora anche i commandos. Mentre il Pentagono prepara nuovi piani di emergenza e di rappresaglia, il segretario alla Difesa Weinberger dice: «Cerchiamo di immettere risorse adeguate alle esigenze. Queste mutano. Variano. Non saprei dire a che punto potremmo considerarle sufficienti». Che un pretesto per scatenare il finimondo possa venire in qualsiasi momento e da qualsiasi parte viene sottolineato da un agghiacciante episodio filtrato ieri sul passaggio del convoglio con la «Gas Prince» da Hormuz. L'ammiraglio J. Crowe Jr., capo di stato maggiore della Difesa, era stato tirato giù dal letto alle 3.30 del mattino di martedì e si era precipitato al Pentagono perché lunedì notte avevano scoperto un'installazione di missili iraniani «Silkworm» che in precedenza era passata inosservata. Per tre o quattro ore sono stati incerti se ordinare di attaccarla, i caccia di scorta al convoglio hanno attivato le loro contromisure elettroniche, finché un esame più attento delle rampe in località Khuzestan ha rivelato che erano prive di missili attivi e di personale addetto al lancio. La cosa è passata inosservata, ma solo per un soffio.

Non si dice quando salperà dal Kuwait l'altra superpetroliera lasciata indietro, la «Briton» danneggiata dalla mina. Ma è stato annunciato il cambio di bandiera per altre tre petroliere: «Gas King», «Ocean City» e «Sea Isle City», attese in Kuwait entro la prima decade di agosto. L'impressione è che la concentrazione militare nel Golfo non voglia essere solo una «dimostrazione» di forza, ma qualcosa che prima o poi verrà messa in funzione. Gli resta solo da scegliere il momento e il pretesto. Il momento giusto potrebbe essere quando tutti i mezzi e le truppe che stanno convergendo nella regione saranno arrivate. Oppure - come mostra il rilievo preoccupato dato agli accordi economici tra Mosca e Teheran - prima che l'Iran si avvicini troppo all'Urss. Ma anche il momento in cui riuscissero ad avere una qualche copertura, anche solo simbolica, da parte degli alleati europei, per non dare l'impressione che si tratti di un'operazione dei soli Stati Uniti.

A PAGINA 7



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze

Accordo quasi fatto sugli euromissili dice Scevardnadze

Rompendo la consueta riservatezza che ha sempre coperto simili argomenti, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze, giunto ieri a Ginevra per partecipare quest'oggi alla conferenza multilaterale sul disarmo, ha ammesso che oggi Mosca e Washington sono vicine a un'intesa sull'eliminazione dei missili nucleari intermedi. L'accordo, ha detto Scevardnadze, «è stato quasi definito».

GINEVRA. Il ministro degli Esteri dell'Urss Scevardnadze, giunto ieri a Ginevra, ha detto che l'accordo sugli euromissili e sui missili tattico-operativi è «quasi fatto». E poi ha aggiunto: «Noi siamo a Ginevra per contribuire a togliere quel «quasi» e anche per favorire la soluzione dei problemi che sono sul tappeto alla conferenza sul disarmo». La visita di Scevardnadze a Ginevra potrebbe dare nuovo impulso alle trattative multilaterali sul disarmo a cui partecipano circa 40 paesi. In questi giorni la «sessione estiva» della conferenza sta discutendo dell'eliminazione delle armi chimiche.

che è accompagnato nella sua visita ginevrina da Viktor Karpov, ex capo della delegazione Ussr ai negoziati con gli Usa (e che ora dirige la divisione per il controllo degli armamenti al ministero degli Esteri), approfitterà della sua visita per incontrare le delegazioni sovietiche e americane che dal 1985 stanno discutendo di armi nucleari e spaziali. La visita di Scevardnadze a Ginevra potrebbe dare nuovo impulso alle trattative multilaterali sul disarmo a cui partecipano circa 40 paesi. In questi giorni la «sessione estiva» della conferenza sta discutendo dell'eliminazione delle armi chimiche.

Armato di pistola tenta di forzare il Pentagono: ucciso

WASHINGTON. Cercava di entrare nel Pentagono armato di pistola ed è stato ucciso da un poliziotto di guardia all'edificio. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina alle 8 (le 14 ora italiane) proprio davanti all'ingresso principale del ministero della Difesa americano, il «River», dove al primo piano si trova l'ufficio del responsabile del dicastero Caspar Weinberger. In quel momento il segretario della Difesa era già al lavoro ma non è stato comunicato se si trovava nell'ala dello stabile teatro della sparatoria. Secondo la versione fornita dalla polizia, l'uomo, identificato più tardi per Duane Wallace, si è presentato all'entrata del Pentagono senza mostrare i documenti e si è diretto con disinvolture e a passi decisi verso il corridoio che porta in un'area di massima sicurezza nelle sale cioè, del «National command center» in cui si riuniscono gli ufficiali di grado più elevato delle forze armate. Non si sa ancora quali motivi abbiano spinto Wallace ad affrontare un simile bunker. Quello che è certo è che appena ha fatto l'atto di entrare gli agenti gli hanno intimato l'alt. Per tutta risposta, stando a quanto sostiene ancora la polizia, l'uomo si è voltato di scatto tirando fuori dalla tasca una pistola. È stato a quel punto che una delle guardie ha reagito facendo fuoco. Colpito da due proiettili Wallace è stato ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale nazionale di ortopedia, uno dei più vicini al Pentagono, dove è morto due ore e mezzo dopo il ricovero.

Decreti per 40mila miliardi

ROMA. La valanga decreti è venuta giù ad ondate successive nel corso di questi mesi di forzata paralisi dei lavori parlamentari. Così, governi senza pieni poteri, nei dintorni o nel pieno della campagna elettorale hanno legiferato a colpi di decreti inaccendati, rinnovati, decadenza rinnovati. Dentro questi provvedimenti c'è anche una buona dose, appunto di finanza elettorale anticipazioni di spese per tener buona o ingraziarsi questa o quella categoria, questa o quella area del paese. Il risultato - dice uno dei parlamentari più esperti in materia di bilancio pubblico, il senatore comunista Rodolfo Bolchini - è che questi decreti operano uno stravolgimento profondissimo delle previsioni di bilancio compromettendo in parte anche gli esercizi futuri.

Qualcuno ha fatto i conti e il risultato è enorme: 35 degli oltre 40 decreti legge - varati dal governo e mai approvati dalle Camere - che inondano il Parlamento, comportano oneri finanziari per 40mila miliardi di lire. Per l'esattezza trentanove miliardi e settantasette miliardi e settantasette lire.

GIUSEPPE F. MENNELLA

La proiezione triennale delle spese previste da questi decreti porta gli oneri per il bilancio pubblico a 68mila 630 miliardi. Il 90 per cento di questa massa di miliardi è devoluta per spese in conto corrente. Il rischio è che questi provvedimenti facciano saltare le previsioni di bilancio per l'87.

Doganieri in rivolta Si rischia il caos

Mentre continuano ritardi e disagi a Fiumicino la protesta dei doganieri rischia di estendersi ad altri aeroporti e ai valichi alla frontiera minacciando direttamente il flusso turistico. Il personale delle dogane, com'è noto è insorto contro una circolare emessa «in extremis» dall'ex ministro delle Finanze Guanno che attribuisce anche alle guardie di Finanza la facoltà di effettuare operazioni finora «riservate» ai doganieri. L'inopportunità e l'infondatezza giuridica del provvedimento è stata ribadita ieri dalla Cgil, con la quale ha polemizzato lo stesso Guanno. L'ingarbugliata questione spetta ora al ministro Gava, dal quale si attende una risposta entro domani. Se non verrà si minaccia il caos.

A PAGINA 9

Referendum in autunno Primo sì del Senato

I cinque referendum sul nucleare e la giustizia si terranno in autunno il Senato ieri ha approvato il provvedimento che autorizza lo svolgimento di questi referendum derogando, dunque dalla legge generale sul referendum. La possibilità di sospendere gli effetti abrogativi del pronunciamento popolare è stato ridotto da 180 giorni voluti dal governo a 120 la sospensione, inoltre, vale solo per questi referendum. Il sì della Camera è atteso per oggi. Ma al Senato è anche esplosa il caso moratoria nella maggioranza un documento favorevole, appunto, alla moratoria nei lavori delle centrali.

A PAGINA 4